



**CONFINDUSTRIA**

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

## Rassegna stampa

## Rassegna stampa UIF

**09/05/2017**

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: [staff@sistemainfodata.it](mailto:staff@sistemainfodata.it)

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

**INFODATA**  
the content providing company

## MARCHE

---

**2017/05/09**

- (Corriere Adriatico) Per il Sanzio nuove rotte da Polonia e Romania (pag.1)  
(Corriere Adriatico) Per le aziende speciali si teme l'ipotesi Ancona (pag.2)

## ASCOLI PICENO

---

**2017/05/09**

- (Il Resto del Carlino) Camere di Commercio Confindustria ne vuole due (pag.4)

## FERMO

---

**2017/05/09**

- (Corriere Adriatico) SANT'ELPIDIO A MARE La rivoluzione 4.0 de "La Manuelita" (pag.5)  
(Corriere Adriatico) «Vince il modello bipolare» (pag.6)  
(Il Resto del Carlino) Tascini: Confindustria Marche sud, accorpate non vuol dire impoverire (pag.7)

## NAZIONALE

---

**2017/05/09**

- (Il Resto del Carlino) Giovani Industriali: Bucciarelli eletto vicepresidente (pag.8)  
(Il Resto del Carlino) TuttoFood, a Milano 41 aziende della regione (pag.9)

## Per il Sanzio nuove rotte da Polonia e Romania

Ma il futuro ora è in stand by  
Giovedì udienza in tribunale

### L'AEROPORTO

**ANCONA** Uno scalo in stand by. Giovedì è prevista l'udienza pre-fallimentare per vedere a che punto si trovi Aerdorica nel suo percorso di risanamento e rilancio, ma si rischia di arrivare all'appuntamento a mani vuote. Il parere della Commissione europea sul piano di salvataggio da 21 milioni 50 mila euro della Regione non è infatti ancora arrivato, rendendo impossibile azioni concrete. L'assemblea dei soci di ieri si è dunque risolta in un «elenco di buoni propositi», come lo ha definito il sindaco di Falconara, Gof-

fredo Brandoni, poiché senza i soldi della Regione è impossibile mettere in piedi il piano di risanamento da 15 milioni proposto dall'Au Massei.

Così come è impossibile concretizzare i nuovi progetti commerciali per rotte verso Polonia e Romania, di cui si è discusso alle fiere del turismo di Milano e Belfast. Nell'ultimo incontro di poco più di un mese fa, il giudice Francesca Miconi aveva deciso di aggiornare l'udienza proprio in attesa del parere dell'Ue, che sarebbe dovuto arrivare in circa 30 giorni dall'invio della pratica. Ad oggi, però, non ce n'è traccia, ed il risanamento è fermo alla teoria. Il Tribunale

aveva anche chiesto un intervento consistente sul costo del personale, che incide ancora troppo sul fatturato dopo i blandi interventi attivati finora. Si parla dunque di aumentare la solidarietà e di esternalizzare alcuni settori, come quello delle pulizie. Brandoni ha infine fatto sapere che «due giorni fa, il pignoramento al conto di Aerdorica è stato revocato», specificando che «era stato fatto da un dirigente comunale perché era un atto dovuto e io non ne sapevo niente».

**Martina Marinangeli**



L'unificazione delle Camere di Commercio tiene in ansia il sud della regione

# Per le aziende speciali si teme l'ipotesi Ancona

**ANCONA** Sul futuro delle Camere di Commercio marchigiane si addensano altre nuvole all'orizzonte. L'ipotesi di istituire un'unica Camera di Commercio regionale con due aziende speciali, infatti, aldilà delle dichiarazioni ufficiali, non piace a tutti. E già i dissidenti si preparerebbero ad azioni di disturbo sulla falsariga di quanto è successo per l'unica Confindustria regionale silurata dagli imprenditori del Sud delle Marche. Secondo la bozza di riforma, un'azienda speciale verrebbe istituita nel Nord della regione, l'altra a Sud «per la cura dei diversi interessi economici dei territori».

## Le aziende speciali

Per Pesaro e Ancona l'obiettivo è concentrarsi sulla meccanica e sul mobile, per Macerata, Fermo ed Ascoli Piceno specializzandosi sul settore moda-calzatura e sull'agroalimentare. Ma dove saranno esattamente collocate le due aziende speciali? Su questo aspetto di basilare importanza geopolitica il nodo non è stato ancora sciolto. Un'azienda speciale dovrebbe essere istituita a Pesaro anche per una questione di equilibrio politico-economico, ma resta l'incognita sull'altra. La favorita sembra essere Macerata che ha il maggiore numero di imprese ma anche Fermo e Ascoli rivendicano le loro peculiarità. Fermo sarebbe baricentrica ai due territori mentre Ascoli con le sue 26mila aziende iscritte è l'ago della bilancia

di qualsiasi trattativa e di qualsiasi alleanza e vuole giocare la partita sapendo di recitare una parte fondamentale.

## La mossa a sorpresa

Ma c'è anche qualche Cassandra che vaticina, in caso di conflittualità nel Sud delle Marche, addirittura l'ipotesi di un colpo di mano di Ancona che avoccherebbe l'azienda speciale. Ipotesi impraticabile? Già in passato questo genere di colpi di scena si sono avverati. Sicuramente la Regione Marche, attraverso l'assessore Manuela Bora, ha sempre spinto sull'acceleratore per un'azienda unica da ufficializzare a breve scadenza. La questione dovrà essere chiusa entro il 31 maggio affinché l'8 giugno l'Unioncamere consegni la lista finale al ministro Calenda. Ma l'Unioncamere nazionale che fa? Il progetto di riforma prevede il passaggio da oltre cento a sole 60 Camere di Commercio in Italia con un limite minimo di 75mila imprese. Nell'ultima assemblea nazionale sono state esposte alcune slide su ipotesi di accorpamento ma nel caso marchigiano, nonostante qualche tentativo di strumentalizzazione, non esiste alcuna proiezione definitiva, solo qualche assenso di massima, proprio perché il discorso è ancora aperto. L'assessore Bora non vuole giustamente perdere tempo e ha in programma incontri con i presidenti delle Camere di Commercio per ribadire la convenienza di un'unica Camera di Commercio regionale. A Fermo ha già



incontrato Graziano Di Battista, il 15 maggio sarà la volta di Gino Sabatini ad Ascoli, ma fondamentale sarà il confronto con il presidente di Macerata, Giuliano Bianchi.

### Il parallelo

La riforma degli enti camerali viaggia sul binario parallelo delle associazioni imprenditoriali facenti capo a Confindustria. E dopo che gli industriali dissidenti fermani, ascolani e maceratesi hanno votato contro l'ipotesi di un unico soggetto regionale, analoga opera-

zione si vorrebbe mettere in atto anche con le Camere di Commercio. «D'altronde - è il ragionamento che fanno molti imprenditori del Sud delle Marche - se già le aziende speciali non fanno altro che ufficializzare la distinzione economica dell'area settentrionale da quella meridionale perché allora non istituirne due vere e proprie senza le aziende speciali che sarebbero solo un surrogato?».

**Mario Paci**

### Il progetto

#### Unica Camera di Commercio regionale

Due aziende speciali



**1** Per meccanica e mobile (sede a Pesaro)



**2** Per moda-calzatura e agroalimentare (sede a Macerata, ancora in discussione)

**2 bis**  
Sede ad Ancona in caso di conflittualità nel sud delle Marche

#### 31 maggio

La data entro la quale dovrà essere chiusa la questione

#### 8 giugno

La data entro la quale Unioncamere dovrà consegnare la lista finale al ministro Calenda

#### 60

Le Camere di Commercio previste dalla riforma nazionale, ora sono oltre cento



#### 75mila

il limite minimo di imprese per l'accorpamento

centimetri

VERSO L'AGGREGAZIONE

## Camere di Commercio Confindustria ne vuole due

**MENTRE IL DIALOGO** tra Confindustria Ascoli e Fermo continua con frequenza quotidiana, per arrivare in tempi rapidi a dare sostanza alla decisione di accorpate le due territoriali, l'associazione degli industriali prende posizione su un tema analogo, con riferimento però alle Camere di Commercio. Nei prossimi giorni ci sarà il consiglio camerale ascolano e in quell'occasione si avrà qualche indicazione in più sull'orientamento piceno, che potrebbe essere decisivo nel discorso di riorganizzazione regionale. «Alla luce degli ultimi avvenimenti - scrive la territoriale ascolana in una nota - riguardanti l'assetto della rappresentanza confindustriale nelle Marche, che hanno modificato le posizioni di alcune associazioni territoriali non consentendo, per il momento, un'aggregazione unica va, a nostro giudizio, riattualizzata la posizione sull'accorpamento delle Camere di Commercio delle Marche». Un

altro passaggio epocale ancora tutto da strutturare, per il quale saranno in campo diversi attori: Confindustria allora fa riferimento all'ultima ipotesi «di creare due aziende speciali, una a nord e una a sud, la quale non fa che ufficializzare la distintività dell'area settentrionale da quella meridionale». Due aziende speciali che dovrebbero curare i diversi interessi dei cinque territori interessati dalla riforma: «Per Pesaro e Ancona concentrandosi sulla meccanica e sul mobile, e per Macerata, Fermo ed Ascoli facendo il focus sulla moda e sulla calzatura e, a nostro avviso, anche sull'agroalimentare». Se quindi il discorso sulle aziende speciali si potrebbe sviluppare su un binomio parallelo nord-sud, secondo Confindustria Ascoli «è naturale prendere atto della necessità di lasciare due Camere di Commercio che presidino e sostengano, in maniera specialistica, i diversi interessi del tessuto economico imprenditoriale che assistono».



**PRESIDENTI** Sopra, il numero uno di Confindustria Ascoli, Simone Mariani; qui sotto Gino Sabatini, che guida l'ente camerale



# La rivoluzione 4.0 de "La Manuelita"

L'azienda calzaturiera premiata a Torino con un importante riconoscimento per l'innovazione. In fabbrica celle robotizzate che consentono di essere competitivi attraverso l'automazione

**SANT'ELPIDIO A MARE** Sono anni che predicano un modo diverso di pensare, anni che sperimentano, ma non solo. Mettono in pratica, rivoluzionando infatti la loro azienda e il pensiero di tanti. Anche se un grandissima fornace di esperienza calzaturiera il comprensorio calzaturiero fermo è pur sempre un piccolo centro nelle piccole Marche, un puntino minuscolo nella geografia mondiale dove si applicano e dove ci si interessa di questi temi. Eppure quella della rivoluzione "3.0" e poi ora "4.0" ne stanno parlando tutti, a partire dalle Università. E l'ulteriore riconoscimento è arrivato a La Manuelita di Grottazzolina al A&T - Fiera Internazionale per l'Industria Manifatturiera di Torino dove l'azienda dei Torresi di Sant'Elpidio a Mare è salita sul podio del Premio Innovazione 4.0.

## Il percorso

Si tratta di un premio ormai appuntamento fisso dell'iniziativa internazionale che si tiene all'Oval Lingotto per offrire al mondo produttivo idee e casi applicativi concretamente utili per favorire l'introduzione delle tecnologie innovative e del modello Industria 4.0 nelle singole aziende; ma non solo, lo scopo infatti è

quello di mettere a disposizione sempre al mondo produttivo e della ricerca opportunità di trasferimento tecnologico.

Novanta erano state le aziende prese in considerazione dal comitato scientifico, 11 quelle premiate tra queste La Manuelita che è arrivata terza solo dietro ad un colosso dell'acqua, la Sant'Anna e un gruppo mondiale nella produzione di macchine al laser..... fatturato.

## Il progetto

La Manuelita è stata premiata per il "nuovo approccio alla progettazione calzaturiera". Ma sotto c'è molto di più... insomma: di cosa parliamo?

Di ciò che oggi nelle Università e nei corsi più avanzati spiegano come la quarta rivoluzione industriale, quella che viene chiamata 4.0, l'industria che supera la domotica e rimette in discussione tutto quello che è stato imparato e applicato negli ultimi dieci anni. In pratica è ciò che avviene ormai da tempo nella Manuelita dove le "isole" o meglio "celle robotizzate" come le ha chiamate Giordano Torresi nel suo intervento/lezione hanno sostituito la linearità della manovia, una rivoluzione pratica che ancora prima è stata di pensiero che ha avuto necessità anche di una rivoluzio-

ne interna in termini di personale e di formazione delle capacità personali di ognuno che si è tradotto poi in nuovi incarichi e responsabilità nelle parti chiamate a fare il loro ruolo nella fabbrica. Producendo di fatto un modo di produrre completamente diverso dal passato. Diverse figure, nuovi gradi di responsabilità.

## Il modello elpidiense

Il modello elpidiense della Manuelita a Grottazzolina è stato quindi sollecitato, poi supportato, poi ancora studiato da altri e alla fine ora arrivano i riconoscimenti. Gli effetti concreti i Torresi li hanno sintetizzati in modo molto chiaro: «La cella ha permesso di raggiungere l'obiettivo di riportare in Italia la produzione di calzature che erano destinate a produzioni estere, riuscendo ad essere competitivi tramite l'automazione; la seconda è che nel momento in cui il robot riesce ad eseguire in automatico quattro lavorazioni: la sgrossatura, la ribattitura, la cardatura e l'incollaggio riesce ad intervenire sulle fasi più pericolose e ripetitive. Meno pericoli, meno incidenti, più personale professionale. E' la rivoluzione 4.0. Nuove speranze per il territorio».

**Roberto Rotili**



# «Vince il modello bipolare»

Confindustria e Camera di Commercio, Tascini del Centro Carducci soddisfatto per i piani di riordino Stop al controllo accentrato, Fermo in campo con le Marche Sud: «Giusta la battaglia di Melchiorri»

**FERMO** Confindustria e Camera di Commercio, scongiurata la desertificazione: è quanto rimarca Guido Tascini, presidente del Centro studi Carducci, dopo le ultime notizie in base alle quali sembra affermarsi il modello bipolare. Un disegno al centro del dibattito per l'associazione degli imprenditori ma che sta prendendo piede in Regione anche per la Camera di Commercio, visto che si «parla di sede unica con due aziende speciali».

## La sostanza

In pratica «è un modo soft - ribadisce Tascini - per concedere rappresentatività alla calzatura. Il modello, seppure ibrido, riconosce la necessità di salvaguardare i diversi interessi e le differenze dei territori: Pesaro e Ancona per quanto riguarda meccanica e mobile; Macerata, Fermo e Ascoli per moda, calzatura e agroalimentare. Quanto a Confindustria, le prese di posizione di Fermo, Macerata e Ascoli rafforzano decisamente l'ipotesi di due sedi distinte: Marche-Sud e Marche-Nord. Il

Centro studi Carducci, che primo ha posto all'attenzione pubblica le aggregazioni tra enti, non può che valutare positivamente la scelta delle due sedi che viene maturando. E' superata la perplessità derivante dal tentativo di Ancona e Pesaro di imporre la sede unica. E non possiamo non congratularci con il presidente Giampietro Melchiorri di Confindustria Fermo per aver coraggiosamente preso per primo l'iniziativa di porre in campo il progetto di accorpamento delle 3 sedi di Marche Sud. Le cinque province marchigiane saranno a breve interessate da tutti gli altri accorpamenti, pubblici e privati, connessi alla legge Del Rio. Il Centro Carducci ribadisce che accorpare non è sinonimo di impoverimento della specificità territoriale. Serve una strategia territoriale: è alla seguente domanda che gli interessati sono invitati a rispondere: le scelte di accorpamento portano all'isolamento, o al coordinamento sul territorio regionale? Ogni accorpamento di enti dovrebbe corrispondere all'unione di questi e non alla loro am-

putazione. Solo se uniti la loro rappresentatività aumenterà: su questo dovremmo essere severi e non superficiali, o frettolosi».

## Il progetto

Per il Csr «è fondamentale definire un progetto regionale degli accorpamenti proiettato verso il futuro del sistema socio-economico. A questo proposito vede fondamentale invitare le tre province delle Marche Sud a un incontro con la presenza dei soggetti istituzionali responsabili, chiedendo ai rappresentanti parlamentari di porre in sede governativa il problema della non-desertificazione dei capoluoghi provinciali».

**Domenico Ciarrocchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Non decidete troppo in fretta»

«Per Tascini decisioni prese troppo in fretta non vanno nella direzione del rilancio. «Potrebbero costituire una debacle per il nostro territorio».





IL PRESIDENTE DEL CARDUCCI: COSÌ ANCHE PER LE CAMERE DI COMMERCIO

## Tascini: Confindustria Marche sud, accorpare non vuol dire impoverire

**IL CENTRO** Studi e Ricerca Carducci, che primo ha posto all'attenzione pubblica le aggregazioni tra enti, non può che valutare positivamente la scelta delle due sedi che viene maturando sia per la Camera di commercio che per Confindustria. Secondo il presidente del Centro studi, Guido Tascini (nella foto), è del tutto superata la perplessità derivante dal tentativo di Ancona e Pesaro di imporre la sede unica al Sud delle Marche. «Non possiamo non congratularci con il presidente Giampietro Marchionni di Confindustria Fermo – spiega Tascini –, per aver coraggiosamente preso per primo l'iniziativa di porre in campo il progetto di accorpamento delle 3 sedi di Marche Sud. Secondo le ultime notizie sembra affermarsi il modello bipolare per Camera di commercio e Confindustria. Ci sembra che l'assessore regionale Manuela Bora abbiamo messo in campo un modo soft per concedere rappresentatività alla

calzatura. Il modello, seppure ibrido, riconosce la necessità di salvaguardare i diversi interessi e le differenze dei territori: Pesaro e Ancona per quanto riguarda meccanica e mobile; Macerata, Fermo ed Ascoli per quanto riguarda moda, calzatura e a agroalimentare. Quanto alla Confindustria, le prese di posizione di Melchorri-Confindustria Fermo, di Confindustria di Macerata, e ultimamente di Mariani-Confindustria Ascoli, rafforzano decisamente l'ipotesi di due sedi distinte: Marche-Sud e Marche-Nord».

Tascini ricorda che le cinque provincie marchigiane saranno a breve interessate da tutti gli altri accorpamenti, pubblici e privati, connessi alla legge Del Rio.

«**A NOSTRO** avviso – prosegue – accorpare non è sinonimo di impoverimento della specificità territoriale. Serve una strategia territoriale: è alla seguente domanda che gli interessati sono invitati a

rispondere: le scelte di accorpamento portano all'isolamento, o al coordinamento sul territorio regionale? Serve fusione corale, come richiamato dall'assessore regionale Bora, e strategia di aggregazione tra aree omogenee e sinergiche. Questo se vogliamo programmare uno sviluppo integrato del nostro territorio e rilanciare la nostra economi».

**IL CENTRO** Carducci invita le tre provincie delle Marche Sud, ad un incontro con la presenza dei soggetti istituzionali responsabili, per arrivare ad una richiesta unitaria al Governo per una razionalizzazione degli accorpamenti, affinché questi siano sì realizzati, ma che le sedi, anziché essere tutte affollate nel capoluogo di regione, creando problemi di mega-logistica e mega-organizzazione, vengano distribuite nelle attuali sedi provinciali.





### **Giovani Industriali: Bucciarelli eletto vicepresidente**

Franco Bucciarelli (foto) è il nuovo vicepresidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria. Farà parte della squadra di presidenza del neo eletto Alessio Rossi. Bucciarelli 39 anni, co-amministratore dei Laboratori Bucciarelli Srl, è stato vice presidente del Gruppo Giovani delle Marche.



# Popolare Valconca, comitato respinto «I dipendenti hanno guidato il voto»

*Perlini: «Un blocco totale». Approvato bilancio in profondo rosso*

**E' SUCCESSO di tutto e di più. Persino un blackout nella fiera di Morciano di Romagna, che ha costretto i vertici della Banca Valconca a sospendere l'assemblea dei soci per quasi tre quarti d'ora. In un clima avvelenato, e condito da tanti interventi polemici, compreso quello di**

**Giorando Emendatori, l'imprenditore fondatore di Mec3, la banca Popolare Valconca domenica ha votato il bilancio del 2016 e i due nuovi consiglieri per il Cda. L'assemblea dalle 17 ed è andata avanti fino alle 2 di notte, e anche una volta arrivato il momento delle urne non sono mancate le contestazioni. Due le liste in campo: l'associazione di tutela dei piccoli azionisti, da mesi in rotta coi vertici attuali della banca, e quella che faceva capo ai dipendenti della banca. Le due liste hanno mobilitato i soci: si sono presentate oltre mille persone domenica, tanto che diverse sono dovute restare in piedi. E con le deleghe i voti validi sono arrivati a 1.900 (su 4.000). Non sono mancati gli interventi critici sul bilancio 2016, che si è chiuso con una perdita di 23 milioni (dovuta in gran parte a 52,4 milioni di crediti deteriorati), e anche sul piano industriale. «Andremo avanti con il piano - dice il presidente della Valconca Massimo Lazzarini - ma è chiaro che un segnale è arrivato, soprattutto dai dipendenti della banca». I quali hanno fatto di tutto perché non fossero eletti i candidati della lista concorrenti. I due nuovi membri del cda sono dunque Alessandro Berti (con 901 voti) e Andrea Arcangeli (725). Fortissima la delusione dell'associazione di tutela dei piccoli azionisti, che aveva candidato Luca Papi e Costanzo Perlini (meno di 600 voti a testa).**

di PESARO

**SI E' SVOLTA** domenica a Morciano di Romagna l'assemblea dei so-

ci della Popolare Valconca. Un istituto con 184 dipendenti che corre a cavallo, con le sue 31 filiali, tra la Romagna e le Marche. Un terzo della forza dell'azionariato dell'istituto ha base nel pesarese e vede coinvolti anche diversi e importanti industriali. L'assemblea che si è svolta domenica doveva portare all'elezione di due nuovi esponenti per il consiglio: l'associazione di tutela degli azionisti della Popolare Valconca proponeva Costanzo Perlini, presidente dei costruttori marchigiani e Luca Papi direttore del dipartimento di Economia della Politecnica e docente di economia politica ad Ancona. Papi che era stato cooptato qualche mese fa in consiglio di amministrazione, non è stato rieletto, e così anche Costanzo Perlini.

«Io ho ottenuto poco meno di 600 voti ma non ce l'ho fatta. Con le stesse preferenze lo scorso anno avrei fatto parte del cda della Banca Popolare Valconca», dice Perlini.

#### Cosa è successo?

«All'assemblea della banca hanno partecipato molte più persone del previsto tanto che moltissima gente è rimasta in piedi. C'è stata una grande mobilitazione».

#### Fronte marchigiano nutrito?

«Direi di sì ma ad un certo punto è sparita per lungo tempo la luce e molte persone, soprattutto i nostri, hanno lasciato l'assemblea e sono tornati a casa».

#### Marchigiani tagliati fuori perché?

«Diciamo che il caso del professor Papi è emblematico perché era stato cooptato nel cda alcuni mesi fa ma alla fine è stato eletto un docente di economia di Rimini. Papi ha preso meno voti di me. Perché sia accaduto tutto questo non lo so».

#### Chi decide le sorti dell'istituto?

«Diciamo che un fortissimo peso ce l'hanno i dipendenti che non possono votare, ma hanno però i familiari con le deleghe».

#### Perché questa guerra?

«Più che guerra direi che gli attuali vertici non vogliono interferenze».



## Nel 2016 registrate 23 milioni di perdite

**Il bilancio dell'istituto del 2016 è stato presentato ai soci partecipanti solamente il giorno dell'assemblea: 193 pagine che in pochi sono riusciti a leggere**

L'azione tra qualche mese dovrebbe tornare di nuovo scambiale sul mercato attraverso il mercato Hmf ma nessuno sa a che prezzo. Si dice che il valore potrebbe scendere...».

#### Deluso?

«Mica tanto anche perché tra ottobre e novembre la Popolare Valconca deve essere trasformata in spa e quindi tutto il cda viene a decadere».

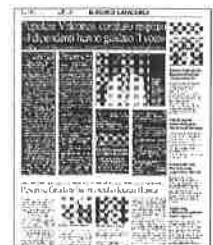
#### Possibili scalate per il controllo?

«Qualche voce gira, ma non so che tipo di fondamento possa avere. Certamente, nonostante i tempi, è un istituto che ha un suo valore di fondo e stanno ad indicarlo quei 17 milioni di utile operativo lordo».

#### Cordate solo romagnole o anche marchigiane?

«Dalla parte Pesarese non si è mossa ancora nessuno, ma non è detto che si possa anche mettere in piedi qualcosa in questo senso».

m. g.





**DELUSO**  
Costanzo  
Perlini,  
presidente  
regionale dei  
costruttori,  
era stato  
proposto per  
il cda della  
banca dal  
comitato  
azionisti